

L'attualità della *Rerum novarum*, l'enciclica scritta nel 1891, spiegata dai giovani del progetto Policoro, presenti all'incontro su papa Leone XIII nel Seminario di Anagni

L'invito è a impegnarsi nella società, avendo il coraggio di chiamare le cose con il loro nome, senza paura di prendere posizioni di fronte a questioni urgenti come la tutela dei diritti e lotta allo sfruttamento

Oggi come ieri il lavoro conta



I ragazzi del progetto Policoro in visita a Carpineto Romano, paese natale di papa Leone XIII

DI COSTANTINO COROS

La *Rerum novarum* è un'enciclica ancora moderna. Questa l'opinione dei quasi cento giovani, provenienti da sette regioni, compreso il Lazio, che hanno partecipato mercoledì scorso al convegno su papa Leone XIII, presso il Seminario di Anagni. Con questo documento si realizzò una svolta

nella Chiesa, ormai pronta ad affrontare le sfide del progresso. Ha aperto i lavori il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e presidente della Cei. A seguire la relazione di Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'Università di Tor Vergata. Per l'occasione è stato consegnato il premio "Rerum novarum", assegnato a GOEL - Gruppo Cooperativo della Locride, presieduto da Vincenzo Linarello. Lazio Sette ha incontrato, a margine dei lavori, alcuni giovani animatori di comunità del Progetto Policoro i quali hanno espresso il loro parere sul pensiero di Leone XIII. Marco Moro della diocesi di Anagni-Alatri, insegnante nelle scuole superiori ha evidenziato l'attualità del messaggio di Leone XIII, che sta già nel titolo, appunto "le cose nuove"; aggiungendo che «la questione sociale rappresenta anche oggi un fattore di rischio, quindi il tema affrontato a suo tempo è motivo di studio anche per noi». Da Frosinone-Veroli-Ferentino,

Cesare Anticoli ha posto in relazione il fatto che «nonostante siano passati più di cento anni il contenuto è ancora valido, perché penso che i bisogni dei lavoratori siano ancora gli stessi, ossia il diritto ad un salario equo e ad una vita dignitosa. Fra l'altro nel corso del convegno si è parlato degli incidenti sul lavoro e la *Rerum novarum* metteva in guardia da questi avvenimenti». Riccardo Evangelista, della diocesi di Sora-Cassino, collaboratore della cattedra di economia politica all'università di Macerata, ritiene che l'enciclica sia ancora un riferimento, in quanto «invita le persone all'impegno sociale e al coraggio di chiamare le cose con il loro nome, senza aver paura di prendere posizioni nette di fronte a problemi evidenti e cruciali». Ricorda che in essa sono poste al centro delle parole importanti come: diritti, sfruttamento, miglioramento sociale. «E' lo sguardo profetico della Chiesa che dev'essere la linea guida che caratterizza la nostra

evangelizzazione, cioè quella capacità di vedere ciò che accadrà nel mondo ed iniziare a dare delle risposte», ha detto Salvatore Fega, dell'arcidiocesi di Gaeta. «Il progetto Policoro attinge dalla *Rerum novarum* e dalla dottrina sociale della chiesa, i principi di carità e associazionismo nel e per il lavoro. Pensare al lavoro come cooperazione di uomini liberi che agiscono con passione per il bene di tutti, resta l'obiettivo da perseguire. Il Progetto continua a porsi tale priorità, puntando sui giovani, sulla loro capacità di flessibilità, creatività e cambiamento per innescare un processo virtuoso che coinvolga tutte le comunità», ha ricordato Francesca Proietti, segretaria del Progetto per il Lazio. Mentre, Claudio Gessi, incaricato regionale per la Pastorale sociale e il lavoro, ha sottolineato quanto «la figura di Leone XIII meritava di essere rilanciata a livello nazionale e non solo» affermando che è «iniziato un percorso per ambire in futuro a iniziative di sempre più alto livello qualitativo».